

REPORT EQUIPE ALBANIA

STATO: Albania

LOCALITA': Scutari

PERIODO ATTIVITA': 02/08/2016 – 14/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione, laboratorio, teatro, merende per i bambini.

Numero volontari:

TOTALE: 15

MASCHI/FEMMINE: 7 maschi e 8 femmine

NUOVI/VECCHI: 15 nuovi (gruppo scout)

Spostamenti

Il gruppo è partito dal Porto di Bari con il traghetto della compagnia Adria Ferries (compagnia di traghetti scelta anche per il ritorno) per arrivare in Albania nel Porto di Durazzo in otto/nove ore di viaggio. La spesa totale del viaggio A/R è stata di € 80,40 a persona per un complessivo di € 1.206,00. Per gli spostamenti dalla fattoria dove alloggiavamo ai due campi Rom e all'orfanotrofio, nel quale svolgevamo attività, è stato affittato un pulmino 16 posti con autista al costo di 200 € per due settimane, più 3 € a persona (per un totale di 45 €), per ogni uscita che non riguardava le attività nei campi (es. uscite serali, spostamenti extra ecc..).

Descrizione del luogo

I due campi rom nei quali abbiamo svolto attività si trovano nella città di Scutari (città molto accogliente e affascinante per il suo lago, il castello e altri tanti luoghi d'interesse culturale, non molto lontani e facilmente raggiungibili se si alloggia nel centro o all'ingresso della città). Il primo campo ha a disposizione una spaziosa e ampia vallata verde nella quale è possibile svolgere qualsiasi tipo di attività di movimento e sportive; il secondo campo, invece, ha a disposizione uno spazio in terra battuta, luogo non facile per svolgere le attività perché scomodo e circondato dalle baracche. Entrambi i campi non prevedevano spazi coperti dove svolgere attività in caso di pioggia. Una difficoltà riscontrata durante l'animazione nei campi è stato l'eccessivo caldo, e la mancanza di fonti d'acqua che veniva quindi portata dai volontari.

L'orfanotrofio si trova poco fuori dal centro, e mette a disposizione il cortile antistante alla struttura, il campo da calcio e uno spazio allestito a campo da basket; in caso di pioggia l'orfanotrofio dispone di spazi interni per ripararsi.

La struttura che ci ha ospitato per dormire è una fattoria eco-sociale fuori città a circa 10/15 min in macchina dai campi rom e dall'orfanotrofio, e a 20 min dal centro della città. I custodi e i proprietari della fattoria si sono dimostrati fin da subito molto accoglienti e disponibili nei confronti di tutta l'equipe rendendo piacevole il soggiorno e lavorando ogni giorno al perfezionamento della struttura non ancora del tutto completata.

Attività svolte

Le attività svolte nei campi rom sono state per la maggior parte attività di movimento e sportive che coinvolgevano molto tutti i bambini (di età compresa tra i 4 e i 12 anni) e i ragazzi (di età compresa tra i 14 - 18 anni). I laboratori che hanno avuto più successo sono stati quelli legati alla creazione di oggetti (es. bracciali con cannuce, aquiloni di carta ecc), tutti i lavori sono stati poi lasciati ai bambini. Il disegno direttamente svolto dai bambini, invece, non si è dimostrata un'attività molto facile da gestire (distrazioni varie, "furti" di colori ecc.). L'arrivo ai campi era accompagnato sempre da un'accoglienza calorosa da parte di tutti sia grandi che piccoli, successivamente venivano svolti dei bans e balli di gruppo (anche tradizionali) per "rompere il ghiaccio" prima di partire con laboratori, giochi a squadre, e attività sportive.

In Orfanotrofio sono state svolte le stesse attività dei campi rom e con le stesse modalità, ma con la possibilità di svolgere più laboratori manipolativi e giochi d'acqua, molto graditi dai bambini ma non dallo staff dell'orfanotrofio.

Specificare la media bambini partecipanti

La partecipazione alle attività dei bambini nei campi rom era assidua con una media di 25/30 bambini di età compresa tra i 4 e 14 anni con un giusto rapporto tra maschi e femmine (alle volte il numero di partecipanti alle attività aumentava con la presenza di ragazzi e adulti, per lo più maschi i quali partecipavano attivamente ai balli e ad alcune attività sportive).

Nell'orfanotrofio il numero di bambini era di 15/20 distribuiti in egual modo tra ragazzi e ragazze.

Collaboratori locali

Durante le due settimane di campo abbiamo avuto modo di entrare in contatto con diverse associazioni locali, già in contatto sia con la sede locale di IPSIA che quella in Italia:

Eko-farm (la fattoria nella quale alloggiavamo), che ci ha invitati a partecipare anche a diversi eventi che coinvolgevano la cittadinanza; tra tutti i collaboratori, Valentin, il piccolo Otmar e Kastriot (gestore della fattoria), con i quali abbiamo instaurato un rapporto non solo di collaborazione ma anche di amicizia.

QENDRE RINORE ARKA, il punto di riferimento, di ritrovo e di svago per tutta la durata del campo; facevano parte dell'ARKA (spino-off di IPSIA in Albania) anche le due facilitatrici che ci hanno affiancati durante tutte le attività, aiutandoci nella comunicazione con i locali (bimbi, commercianti ecc.) e fornendoci indicazioni su eventi e luoghi di interesse.

I responsabili di IPSIA in Albania (Mirsada e Marjan) si sono occupati di curare l'organizzazione logistica e i rapporti con le associazioni locali, mettendosi sempre a nostra disposizione per eventuali bisogni e necessità.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Numerose sono state le occasioni di incontro e scambio: oltre alle associazioni già citate, abbiamo incontrato diverse persone che si occupano di volontariato e cooperazione internazionale (es. Associazione Giovanni Paolo II), preziosi contatti che abbiamo portato con noi in Italia e che speriamo di poter utilizzare in futuro.

Tra gli eventi più interessanti, c'è stato l'incontro con i rappresentanti delle tre religioni (cattolicesimo, ortodossia, Islam) che ci hanno parlato della convivenza delle tre fedi in Albania.

Per quanto riguarda le escursioni fuori dalla città, meraviglioso è stato il weekend sulle montagne del villaggio di Theth e all' "Occhio Blu", luogo incantevole e suggestivo che consigliamo a chiunque passi da quelle parti. Il villaggio dista circa 3 ore dal centro di Scutari ed è raggiungibile esclusivamente tramite appositi pullman 4x4, pagando un contributo all'autista (circa 250 euro A/R).

Nell'ultimo weekend, ci siamo concessi una giornata al mare, a Velipoja, distante circa 40 minuti da Scutari.

Spese affrontate

Le spese complessive per il campo sono state di circa 400€ a persona :

- 120 € quota di partecipazione IPSIA, che copriva l'alloggio a Scutari e vitto e alloggio durante i week-end di formazione a Bologna;
- 80 € per i trasporti da Bari a Bologna (prenotando in largo anticipo per i due week-end)
- 80 € circa per il traghetto A/R, passaggio ponte
- 100 € circa per le spese logistiche affrontate nei 15 gg a Scutari : per quanto riguarda il vitto abbiamo alternato pranzi al sacco e cucina in fattoria, concedendoci un paio di pranzi nei ristoranti della città. In generale i prezzi in Albania sono molto vantaggiosi rispetto agli standard italiani (es. meno di 10€ per un pranzo completo in un ristorante in pieno centro, 0,20€ cent per un gelato ecc..).
- Nei 100 € sono rientrate anche le quote per le escursioni (circa 50€ per la montagna, comprensivi di pernottamento in tenda, colazione e cena presso la tenuta ospitante; circa 5€ per il trasporto da Scutari a Velipoja).

Per quanto riguarda la cassa di equipe, il budget a nostra disposizione ci è servito per coprire le spese per la merenda dei bambini e per gli spostamenti dalla fattoria ai campi. Non ci sono stati avanzi per l'acquisto di ulteriori materiali (oltre quelli già forniti da IPSIA) .Quando necessari, abbiamo provveduto all'acquisto tramite un contributo da parte di noi volontari.

REPORT EQUIPE BOSNIA 1

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Crvarevac

PERIODO ATTIVITA': 30/07/2016 – 13/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 9

MASCHI/FEMMINE: 4 maschi, 5 femmine

NUOVI/VECCHI: 4 vecchi (compresi i 2 respo), 5 nuovi

Spostamenti

Partenza sabato 30 luglio mattina presto (h.7.00) da Monza con due auto noleggiate da Morini (costo totale del noleggio di 2 auto per 16gg € 1.339,66), recupero di alcuni volontari per strada (Bergamo, Vicenza). Prima di arrivare a Trieste, causa traffico e code (quasi fermi per un paio d'ore tra Venezia e Trieste), consigliata uscita precedente e fatta autostrada per Gorizia/Nova Gorica (acquisto di due vignette slovene mensili, € 30 cad), Lubjana, Novo Mesto dove siamo usciti dall'autostrada e abbiamo preso la strada verso Metlika (strada a due corsie ma con poco traffico), Ribnik fino a Karlovac, da dove poi abbiamo seguito per Tusilovic, Vojnic nella stradina quasi sperduta fino alla frontiera di Velika Kladusa, dove abbiamo fatto una mezzora di coda prima di entrare in Bosnia. Da Velika Kladusa, una macchina ha raggiunto Crvarevac (arrivo h.21 circa) un'altra ha raggiunto Bihac per recuperare un volontario che era già in Bosnia ed era arrivato a Bihac in autobus (la seconda macchina è arrivata a Crvarevac verso mezzanotte, causa difficoltà di trovare la stradina che porta a Crvarevac, di notte). Al ritorno il gruppo si è fermato a Zagabria per visitare la città, per cui poi è tornato in Italia passando solo per l'autostrada (Zagabria, Lubjana, Trieste, Milano).

Descrizione del luogo

Crvarevac è un piccolo villaggio completamente immerso nel verde e molto tranquillo. L'unica attività commerciale nel villaggio è un piccolo negozio di alimentari. Il centro cittadino più vicino è a 20 minuti di macchina (Buzim) e qui si trovano servizi quali: supermercato, banca, farmacia, panetteria, bar etc.. L'equipe alloggiava in un appartamento retrostante la scuola in cui si svolgevano le attività. L'appartamento consiste in 3 stanze non arredate che utilizzavamo solo per dormire (sacco a pelo e materassino) e cambiarci + un bagno con vasca, wc e lavandino (minuscolo e pressoché inutile). Grazie a un finanziamento di IPSIA, è stato installato un boiler per l'acqua calda, anche se il getto d'acqua calda per la doccia è molto debole. La vita quotidiana si svolgeva all'interno della scuola, nella quale avevamo a disposizione la cucina del personale scolastico, a differenza degli anni passati non potevamo utilizzare i bagni dei docenti (2 wc e un lavandino), in quanto sono stati fatti lavori di ristrutturazione proprio nelle due settimane di campo. Ciò ha comportato, oltre a una dilatazione dei tempi e la necessità di spostarsi fino a casa ogni volta si doveva andare in bagno,

anche la necessità, ogni mattina, di allestire un "punto acqua" all'esterno della scuola dove mettevamo a disposizione dei bambini molte bottiglie d'acqua, in quanto impossibilitati ad entrare a bere a scuola (se non nella nostra cucina, dove però preferivamo non entrassero). Sicuramente sarebbe stato meglio avere a disposizione anche i bagni della scuola, avremmo guadagnato tempo e forse ne avrebbe giovato anche di più la vita comunitaria.

La cucina della scuola è fornita di pentole e stoviglie varie (piatti, tazze, bicchieri e posate) non è stato pertanto utile portarsi i propri piatti, posate e bicchieri in quanto già forniti. Abbiamo invece portato due caffettiere in quanto la scuola ne era sprovvista. Utile portarsi da casa anche alcune provviste di cibo quali: caffè, pacchi di pasta e/o riso, zucchero, the e tisane varie, sughi e condimenti. Si sono rivelati utili soprattutto i primi giorni (primi pranzi e cene). Di fronte alla scuola c'è un piccolo mini market dove è possibile acquistare beni di prima necessità.

Avevamo a disposizione, inoltre, un'aula in cui tenere i materiali per le attività che potevamo chiudere e di cui avevamo le chiavi, 3 aule da utilizzare per i laboratori (una al piano terra a fianco dell'aula materiali, 2 al primo piano), al primo piano è presente un teatrino che non abbiamo, però, utilizzato; è possibile anche utilizzare lo spazio interno del salone al primo piano. La scuola dispone, inoltre, di una palestra (che è stata molto utile nelle giornate di pioggia) e di un ampio cortile in erba più un campo da basket. Si può quindi organizzare ogni tipo di gioco.

Attività svolte

Il campo non ha avuto un tema come filo conduttore, sebbene fosse un'opzione valutata e discussa in ekip, alla fine per svariati motivi si è realizzato un campo non a tema. La prima metà della mattina veniva dedicata a ban e giochi all'aperto (o in palestra nei 2-3 giorni di pioggia incontrati), suddividendo spesso i bambini in squadre, gestite ognuna da un caposquadra. Le squadre venivano fatte ogni giorno ed erano, quindi, sempre diverse, con l'attenzione che fossero bilanciate nella composizione dei loro componenti. Il numero dei bambini non ha mai superato i 50 e il range di età era dai 4 ai 12 anni. A causa del caldo, molte volte, è stata prevista una piccola pausa tra i vari giochi per permettere a tutti di rinfrescarsi e bere qualcosa, mentre verso metà mattina si faceva una pausa un po' più lunga (15 min circa) nella quale i bimbi si mangiavano le loro prelibatezze e si riposavano. La seconda parte della mattinata era dedicata ai laboratori. Spesso si utilizzava la suddivisione a squadre fatta in precedenza, facendo fare a due squadre un tipo di laboratorio e ad altre due un altro e facendo poi invertire le squadre. A conclusione della mattinata, cerchio e ban. L'ultimo giorno della prima settimana, in concomitanza con l'avvio delle Olimpiadi 2016, si sono organizzate le Olimpiadi di Crvarevac, con alcuni giochi un po' più sportivi e la premiazione finale delle squadre. L'ultimo giorno del campo si è invece organizzato il luna park a stand, con merenda per tutti i bimbi.

Nell'organizzazione delle attività, l'ekip aveva come riferimento 3 elenchi (creati dall'ekip prima della partenza) in cui erano segnati giochi, ban e laboratori (per giochi e laboratori indicando anche eventuali materiali particolari da utilizzare e se adatti in caso di pioggia o meno). Aver pensato in anticipo a cosa poter fare ha facilitato la programmazione giornaliera delle attività, permettendo di individuare in fretta giochi e laboratori e guadagnare tempo nella programmazione. Questo aspetto è stato importante anche per poter

avere il tempo di girare parecchio per conoscere il contesto e fare un po' di turismo, considerato il fatto che Crvarevac è piuttosto isolata e che ci vuole almeno un'ora di tornanti per trovare qualcosa da vedere. Sicuramente, però, la scelta di muoversi molto alla scoperta del contesto, ha influito sulla tipologia dei laboratori proposti e scelti (con poco tempo a disposizione per preparare i prototipi, venivano scelti laboratori abbastanza semplici e veloci da realizzare, piuttosto che quelli più elaborati). I materiali a disposizione erano abbastanza adeguati, ma comunque non permettevano di organizzare laboratori particolarmente elaborati, come forse sarebbe stato più adatto considerato la tipologia di lavoretti a cui sembrano essere abituati i bambini di quella scuola (per i corridoi ci sono strumenti musicali fatti dai bimbi, lavoretti di vario genere, fanno il miele...insomma sono abituati bene).

In loco il reperimento dei materiali non è facilissimo. Si sono recuperati cartoni presso i supermercati locali di Buzim e alcuni palloncini da utilizzare nei giochi del Luna Park. Più complesso il reperimento di materiali quali cartoncini rigidi per le maschere (un laboratorio realizzato durante il campo) degli animali (si è optato per l'uso di fogli normali) così come si è reso indispensabile accordarsi pre-partenza sulla 1) raccolta di rotoli di scottex e carta igienica 2) raccolta di tappi di plastica, che hanno permesso la realizzazione di giochi e laboratori in loco in maniera più agevole. Si ritiene pertanto di consigliare vivamente ai gruppi a venire di portare materiali per i laboratori da casa. Altrettanto utile aver portato lenzuoli dismessi per la realizzazione del telo sui diritti dei bambini e del telo a tema del campo.

Specificare la media bambini partecipanti

Durante tutto il campo la media di bambini è stata pressoché costante, sui 40 circa, con equilibrio tra maschi e femmine e in un'età compresa tra i 4 e i 12 anni. Rispetto agli anni precedenti c'è stata una leggera flessione, dovuta probabilmente a una somma di fattori che abbiamo provato a spiegarci così (anche grazie alla presenza di una volontaria che aveva fatto anche due campi precedenti nella medesima località: una decina di partecipanti erano nella fascia di età 12-14 anni, fascia in cui a volte si prende consapevolezza e si decide di non aver più voglia di partecipare a un campo TL ma di fare altro; nei due anni precedenti, è emersa in particolare la figura di un volontario (Beppe) carismatico e che i bambini identificavano con il progetto e il campo, non essendoci Beppe, alcuni potrebbero aver pensato che non ci sarebbe stato il campo o che non valeva la pena parteciparci, a volte in certi contesti conta più il rapporto umano del progetto in generale; agosto resta pur sempre un mese in cui alcuni vanno in vacanza o ricevono visite da parenti che vivono, a volte, molto lontano per cui non riescono a partecipare alle attività.

Collaboratori locali

Durante le due settimane di campo, l'unica presenza costante a scuola (e utile anche per eventuali lavoretti di manutenzione nella casa) è stata quella di Mirsad che ha, più o meno, il ruolo di custode, tendente al tuttotfare. Mirsad non parla una parola di inglese, ci si capisce a gesti o con esempi, oppure, a volte, non ci si capisce ma va bene lo stesso. Più volte, però, è stato comunque utile (taglio dell'erba del campo da gioco, aiuto con il generatore della corrente, reperimento delle chiavi della scuola nei primi giorni etc..)

Il direttore della scuola si è palesato in alcuni momenti nel corso delle due settimane, dimostrandosi gentile e aperto nei confronti delle eventuali necessità dell'ekip, peraltro molto limitate. Anche lui non parla inglese, ha però assistito ad alcuni momenti delle attività e si è pure fatto la foto tutti insieme davanti allo striscione del campo. Un paio di volte era presente anche il fratello del direttore, che un pomeriggio è passato chiedendoci le foto scattate durante le attività per poterle poi caricare sulla pagina facebook della scuola.

Nella seconda settimana, la scuola si è riempita di bidelle (6 più o meno) che si sono dedicate al rastrellamento dei giardini intorno alla scuola, alla pulizia delle aule e delle aree comuni, a portare il caffè agli operai che ristrutturavano i bagni (perché nelle due settimane, in effetti, un'altra presenza costante era quella degli operai a lavoro). Nessuna parlava inglese, ovviamente, nemmeno la pedagoga che abbiamo intravisto ogni tanto, sempre seduta nel suo ufficio.

Nelle attività, una ragazza (Sara) di 14 anni che parla bene inglese, ci ha dato ogni tanto una mano con alcune traduzioni. Era una cosa che le avevamo anticipato prima del campo, anche se non con un'investitura ufficiale che sarebbe stato troppo per una ragazzina di 14 anni. Avrebbe dovuto essere affiancata da un'altra ragazza (Adelina) che però è stata presente solo un giorno (mentre aveva detto sarebbe stata presente sempre e con entusiasmo). La presenza di Sara è stata utile principalmente nei momenti di laboratorio, durante i quali serviva di più chi potesse spiegare la realizzazione di un laboratorio e anche nella spiegazione dei giochi a squadre. C'erano, oltre a Sara, un paio di altri ragazzi un po' più grandi (Edis, Sanel,) che partecipavano alle attività (oltre ad essere lì per accompagnare e curare fratellini o sorelline più piccole) che si potrebbe pensare di coinvolgere di più nei prossimi anni, come supporto attivo all'ekip.

Un ruolo molto importante l'ha svolto Azra (che lavora per IPSIA Bih, collaboratrice del servizio civile ipsia), punto di riferimento per sbrogliare alcune situazioni non solo logistico/organizzative (quali il reperimento della sim locale e l'adattamento al telefono che avevamo portato in più per utilizzare il numero bosniaco) ma anche in contesti più personali quali acquisto di souvenir locali che i membri dell'ekip hanno portato a casa in regalo. Simpatica, disponibile, gentile e che ha partecipato anche ad un paio di attività di conoscenza del contesto, trovandosi molto bene anche con tutta l'ekip; davvero di grande aiuto e, qualora volesse e potesse, da coinvolgere in futuro.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Per scelta dei respo (condivisa dall'ekip) si è cercato di fare numerosi viaggi alla scoperta del contesto. In particolare, nel corso delle due settimane, si è visitato/incontrato:

Buzim (cittadina più vicina a Crvarevac in cui l'equipe faceva solitamente la spesa più consistente)

Ostrozac (nel comune di Cazin) fortezza visitabile (tenuta internamente non proprio benissimo). Si paga un biglietto di ingresso per la visita dal costo assolutamente irrisorio, tipo 1 € cad.

Lohovo: cena tradizionale in famiglia da Radmila preceduta da gita al fiume (dvoslap) con bagno nella Una e giretto in barca annesso (€ 15 cad). Possibile acquistare cibi e bevande (rakjia; Euro 8 a bottiglia di 2 litri) da portare a casa come souvenir.

Bihac: visitata un paio di volte, giro in centro, cena sul lungo fiume (Opa Hotel Restaurant, consigliato sul blog di Silvia Maraone; si cena bene, con una vista decisamente impagabile sul fiume, prezzi medi) una sera a cena da Veljko e Dragica (€ 10 cad)

Parco dei Laghi di Plitvice: visita sabato al parco, percorso da 6 ore complessive a piedi con spostamenti in battello inclusi e pulmino del ritorno, molto bello (costo per l'entrata, 15 € o 25 €, studenti o adulti, + 1 € all'ora per parcheggio auto). Si consiglia di portarsi pranzo al sacco, in quanto all'interno del parco sono presenti punti di ristoro, ma il costo è decisamente turistico. Prima dell'ingresso sono presenti lungo la strada diversi supermercati per l'approvvigionamento di bevande e cibo. Alloggio venerdì notte presso Selak Edin. € 70 a notte ad appartamento. Appartamenti di 4/5 posti letto ciascuno, allestiti con bagno privato e cucina perfettamente attrezzata con stoviglie, frigo, forno e fornelli.

Kulen Vakuf: alloggio presso due b&b gestiti dall'associazione di donne di Kulen Vakuf (€ 10 cad) più incontro e corso di cucina bosniaca e relativo pranzo presso l'associazione locale Udruzenje Zena, che ci hanno spiegato la loro storia e le loro attività (€ 10 cad).

Martin Brod: visita del villaggio e delle cascate (€ 1 cad)

Bosanska krupa: visita della città e cena insieme all'ekip TL che stava facendo il campo lì

Una Aqua Centar: specie di parco con zone relax (divanetti, amache, sdraio) sulle rive dell'Una, nei pressi di Bihac, ingresso libero, carino per un pomeriggio di relax.

Zagabria: sulla via del ritorno in Italia, notti di venerdì e sabato presso Youth Hostel Zagreb (circa € 16 cad a notte), visita alla città.

L'ekip sembra aver apprezzato la possibilità di visitare molti luoghi e scoprire la Bosnia sia dal punto di vista "turistico" sia attraverso l'interazione con i suoi abitanti (Lohovo, Kulen, Veljko a Bihac), potendo apprezzare la grande cordialità e accoglienza dei bosniaci. L'assenza di un facilitatore che ci accompagnasse e che potesse fare da traduttore, ha un po' limitato l'interazione con le persone adulte incontrate, che è stata per forza di cose un po' limitata. Sicuramente aver avuto la possibilità di interagire meglio con le persone incontrate, avrebbe dato ulteriore valore aggiunto all'esperienza.

Spese affrontate

Noleggio auto: circa 160 € a testa

Cassa comune: circa 130 € a testa

Spese per turismo: circa 120 € a testa

Spese iscrizione: 200 € a testa

Spesa extra: 80 € a testa per riparazione danni alle auto (tamponamento subito e altri piccoli danneggiamenti alla carrozzeria)

Totale: 690 € a testa incluso spesa extra

REPORT EQUIPE BOSNIA 2

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Bosanska Krupa

PERIODO ATTIVITA': 06/08/2016 - 20/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 9 (di cui 1 respo)

MASCHI/FEMMINE: 1 maschio, 8 femmine

NUOVI/VECCHI: 3 vecchi, 6 nuovi

Spostamenti

Il gruppo è partito con due macchine noleggiate (circa 170 euro a testa di noleggio). Visto che la partenza era prevista per il sabato, abbiamo deciso di partire la mattina presto (circa alle 5) per evitare di rimanere bloccati nel traffico. Sempre per paura del traffico all'andata non abbiamo fatto la strada "classica" passando per rijeka ma siamo saliti verso lubiana e poi riscesi, in quando la costa croata era inevitabilmente molto trafficata. Siamo arrivati a B. Krupa verso le 19. La durata così lunga del viaggio è stata dovuta sia alla maggiore lunghezza in km della strada che passa da lubiana sia perché nel tratto di strada tra Bihac e B.Krupa (45 min di strada) abbiamo incontrato un matrimonio che ci ha fatto mettere circa due ore.

Per tutte le attività programmate è stato fondamentale avere la macchina.

Al ritorno invece abbiamo fatto la strada che passa per rijeka, siamo partiti da bihac alle 8 del mattino e siamo arrivati a milano circa alle 8 di sera.

Descrizione del luogo

L'ekip alloggiava a B.Krupa in un appartamento affittato a una signora bosniaca. Essendo una villetta su due piani (il nostro appartamento era al piano terra) è stato molto utile avere il cortiletto esterno dove poter parcheggiare le macchine e programmare le attività. La casa aveva cinque posti letto, i restanti hanno dormito sui materassini per terra. L'ekip ha sempre cucinato a casa (market, panetterie e altri negozi alimentari sono presenti a Krupa), tranne in alcune occasioni in cui siamo usciti.

A dieci minuti a piedi da casa c'era la scuola, spesso si andava con una sola macchina (per portare i materiali) e l'altra metà di volontari andava a piedi.

La scuola di B.Krupa ci ha messo a disposizione alcune aule, lo spazio esterno ma non la palestra (infatti i giorni in cui ha piovuto abbiamo fatto attività nei corridoi).

Due pomeriggi a settimana l'ekip si spostava a Ruzica (quartiere rom di Bihac) a circa un'ora di strada.

Attività svolte

Abbiamo fatto attività tutte le mattina nella scuola di B.Krupa e due pomeriggi a settimana (quindi quattro pomeriggi in totale) a Ruzica, quartiere rom di Bihac.

-B.Krupa: nella scuola della cittadina siamo riusciti a fare l'animazione "classica" di TL. La mattinata era strutturata così:

8,30/9 gioco libero

9 cerchio, bans

9,20/10.30 giochi di movimento programmati

10.30/10.45 pausa

10.45/11.45 laboratorio

11.45/12 bans di chiusura

Col passare dei giorni ci siamo accorti che molti bambini alle 11.30 iniziavano ad andare a casa (da tenere presente!) e quindi non sempre siamo riusciti a fare i bans di chiusura, proprio per questo la seconda settimana abbiamo anticipato tutto di almeno 15 minuti. I bambini all'inizio erano una ventina ma già dal secondo giorno di sono duplicati. All'inizio molto timidi, anche durante i bans, ma col passare dei giorni si sono lasciati trascinare e siamo riusciti a coinvolgerli al massimo. Il secondo giorno abbiamo fatto le squadre che abbiamo mantenuto uguali per tutte e due le settimane, attribuendo a ogni squadra un colore e un animale. Con questa logica delle squadre fisse (e quindi fissi erano anche i capisquadra) abbiamo fatto le olimpiadi, dopo ogni gioco segnavamo il punteggio di tutte le squadre sul cartellone creato apposta. Le squadre fisse hanno contribuito a creare da un lato senso di squadra nei bambini dall'altro anche un po' di sana competizione. Inoltre ha fatto sì che i bambini non si disperdessero. Si è creato un clima davvero molto bello, di amicizia e complicità tra i volontari e i bambini. Siamo riusciti a fare tutti i laboratori e i giochi proposti. La scuola ci ha messo a disposizione alcune aule e il cortile davanti alla scuola. Questo cortile inizialmente era usato dai docenti per parcheggiare le macchine e abbiamo dovuto chiedere al direttore di farle spostare senno non avevamo spazio per giocare. Alcuni dei giochi li abbiamo fatti anche sul retro della scuola dove c'è un vecchio campo di bocce.

-Ruzica: nel quartiere rom di Bihac ci siamo appoggiati a una struttura, usata durante l'anno come centro ricreativo/aiuto scolastico, all'interno del quartiere. Gli spazi a disposizione erano un'aula interna molto piccola e calda con un tavolone e il cortile esterno, in pendenza, pieno di erbacce e senza ombra. Gli spazi non hanno dunque agevolato le nostre attività. Abbiamo dovuto posticipare di un'ora l'inizio delle attività in quanto faceva troppo caldo, iniziando così alle 4 di pomeriggio. Abbiamo svolto quattro pomeriggi di due ore e trenta circa ciascuno, proponendo attività molto rapide e con poche regole e laboratori semplici in quanto per loro risulta molto difficile restare concentrati sullo stesso gioco per molto tempo. I bans e i giochi con la musica sono quelli che sono piaciuti di più, come laboratori invece le collanine, il cartellone di TL con le tempere e la costruzione della cornice per la foto di gruppo stampata hanno avuto molto successo. È da tenere presente che nel centro non sempre c'è l'acqua corrente e che le macchine vanno parcheggiate altrove e non di fronte al centro per evitare che i bambini ci salgano sopra.

I bambini in questo contesto sono molto agitati e irruenti, c'è quindi la necessità fin da subito di mettere dei paletti e stabilire delle distanze, anche fisiche. Questo è necessario sia per riuscire a svolgere le attività programmate sia per cercare di trasmettere loro un differente modo di giocare non violento. Le attività sono riuscite comunque bene, c'è bisogno di una grande forza di improvvisazione ma in ogni caso i bambini sono stati contentissimi della nostra presenza.

Specificare la media bambini partecipanti

-B. Krupa: 50 bambini ca, 60% femmine 40% maschi, tra i 6 e i 15. Il primo giorno si sono presentati solo una quindicina di bambini, ma già dal secondo il numero era notevolmente cresciuto fino a diventare stabile per le due settimane

- Ruzica: 15 bambini circa, 60% femmine 40% maschi, tra i 3 e i 15.

Collaboratori locali

-B. Krupa: non avendo un facilitatore, abbiamo fatto affidamento su due ragazzine che parlavano inglese (Nera, 12 anni e Lejla, 15 anni). Lejla, avendo qualche anno in più di Nera, è stata più costante nell'aiuto, maggiormente capace con i bambini e con più polso. Da tenere presente Lejla per gli anni prossimi.

-Ruzica: abbiamo collaborato con Dragica, la signora che durante l'anno tiene attivo il centro seguendo i bambini nei compiti scolastici. È stata presente durante la prima e l'ultima animazione ed è stata di grande aiuto. Inoltre anche Sandra, una ragazza quindicenne, ci ha aiutato. Era lei il nostro riferimento quando non c'era Dragica, sia per le chiavi del centro sia per qualche piccola traduzione per esempio per dire ai bambini l'orario dell'animazione successiva (parla un po' di inglese).

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

I luoghi visitati sono stati:

- Visite a Bihac e Krupa. A Bihac abbiamo alloggiato presso il b&b di Veljko e Dragica
- Castello di Ostrozac, lontano una 40ina di minuti da B. Krupa
- Parco nazionale dell'Una, distante circa due ore B. Krupa, è stato visitato nel weekend centrale tra le due settimane
- Visita all'associazione locale di donne "udruzenje zena" a Kulen Vakuf (villaggio all'interno del parco)
- Sarajevo e Mostar: l'ekip finite le due settimane di attività ha aggiunto cinque giorni di soggiorno in Bosnia per poter visitare queste due città

Spese affrontate

Iscrizione: 200, Noleggio auto: 177, Benzina/autostrade: 70, Cibo/cassa comune: 150, Ostello sarajevo: 10 a notte, B&b a Bihac: 13 (notte+colazione) e 26(notte+colazione+cena).

In totale ogni volontario ha speso per 19 giorni circa 700 euro

REPORT EQUIPE BOSNIA_Scout Firenze

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Sapna

PERIODO ATTIVITA': 23/07/2016 - 06/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 15

MASCHI/FEMMINE: 8 femmine e 7 maschi

NUOVI/VECCHI: tutti nuovi

Spostamenti

In pulman da firenze a zagabria circa 10 ore, 80euro circa A/R; bus da zagabria a sapna con bus privato 800euro A/R per 15persone in 6ore; gita a sarajevo, 400euro A/R bus privato, sapna-srebrenica bus privato 200euro. Pagando tutti insieme una quota comune (in euro) per dei bus privati è stato comodo e abbastanza conveniente rispetto a dover usare i mezzi di trasporto pubblici e con l'aiuto dei facilitatori quando volevamo potevamo prenotare e decidere dove andare quando volevamo.

Descrizione del luogo

Abbiamo alloggiato nel paesino di Sapna, della scuola del posto. Era il luogo dove dormivamo e dove facevamo attività con i bambini. Una grande palestra per dormire, una piccola piccola cucina non molto attrezzata con frigo e fornelli per cucinare, una stanza a nostra disposizione dove mangiare e tenere il materiale e due aule dove fare i laboratori e giochi manuali con i bambini e un grande spazio fuori, un campo in asfalto di basket/calcio e all'occorrenza pallavolo!

Attività svolte

Giochi di movimento, a squadre o singoli: percorsi con varie tappe, con pallone, cinesini, cerchi; giochi d'acqua (con spugne, bacinelle o gavettoni); bans cantati e ballati; giochi con la musica; laboratori di attività manuali: disegni, scoobydoo, braccialetti, tempere e striscioni ecc. Tutti riusciti abbastanza, alcuni più complicati meno, alcuni invece riusciti bene e ripetuti ogni giorno. Bambini molto agitati con poca sogli di attenzione e quindi non abbiamo fatto travestimenti, storie e animazione.

Specificare la media bambini partecipanti

Ultima settimana di luglio con molti bambini, almeno 20/30 a Sapna e altrettanti a Vitiniza. La seconda settimana cioè la prima di agosto poca affluenza, 10/15 bambini e a volte anche meno. Principalmente maschi, con 5/6 bambine.

Collaboratori locali

Due facilitatori, Dino a Sapna e Emir a Vitiniza, Rassema che veniva ogni tanto e ci ha aiutati a cercare materiale e trasporti e ogni tanto con i bambini nei giochi. Abbiamo avuto spesso contatti con l'autista dei pulmini che ci ha portati sempre in giro e ogni mattina nella scuola dell'altro paesino. Nils il direttore della scuola, zio di Dino ci spiegava vari cambiamenti come la presenza di muratori per fare i lavori nella scuola per 4 giorni di fila, per farci firmare fogli da dare alla polizia ecc...(indicare insegnanti, facilitatori, persone del luogo, volontari, associazioni con le quali si è entrati in contatto)

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

- Visita a Srebrenica/Memoriale di Potocari
- Visita a Sarajevo

Spese affrontate

Circa 370 euro in totale a persona, calcolando trasporti da firenze a sapna andata e ritorno, cibo e varie.

In più avevamo una nostra base in cassa di equipe di circa 700euro di cui ne abbiamo usati 400 per gite, ostello a sarajevo ed eventuali.

REPORT EQUIPE BOSNIA_Scout Lodi

STATO: Bosnia Erzegovina
LOCALITA': Kulen Vakuf
PERIODO ATTIVITA': 13/08/2016 – 22/08/2016
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 15

MASCHI/FEMMINE: 8 M – 7 F

NUOVI/VECCHI: 15 nuovi

Spostamenti

Lodi – Milano : genitori/treno

Milano – Zagabria : Bus € 1540 a/r

Zagabria – Kulen Vakuf : Pulmino €500 a/r

Kulen Vakuf – Oraces : Pulmino €30 al giorno a/r x 8 persone

Descrizione del luogo

Kulen Vakuf è un bel paesino, piccolo ma c'è tutto il necessario, dai negozietti x la spesa alla posta per cambiare i soldi. Il gruppo ha soggiornato presso la famiglia Galjasevic che dispone di uno spazio adibito al campeggio antistante la loro casa. Lo spazio era dotato di un grosso salone con 2 bagni e docce e piccolo spazio cucina a disposizione.

Essendo scout abbiamo preferito dormire in tenda, sfruttando lo spazio coperto per il deposito dei materiali. L'area da pranzo era una tettoia in legno dotata di tavoli, sedie, lavello, frigorifero e forno a legna, tutto in riva al fiume Una.

I luoghi delle attività erano le scuole di Kulen Vakuf e di Orasac .

Attività svolte

Le attività iniziavano al mattino verso le 9.00 fino alle 12,30 circa.

Si alternavano danze, giochi di squadra e laboratori di costruzione di giochi, piccoli strumenti musicali, lavoretti con creta o disegni.

Avevamo dato ad ogni giorno un tema legato ai 5 sensi e tutto era in qualche modo collegato.

A parte il primo giorno in cui i bambini erano pochi, perchè non erano stati tutti informati della nostra presenza, poi il numero dei bambini è cresciuto.

Specificare la media bambini partecipanti

Kulen Vakuf : media 20 Orasac : media 40/50 dipendeva anche dal tempo (sole/pioggia)

Collaboratori locali

Sara Facciani, di Ipsia ci ha aiutato molto nell'organizzazione e nei contatti.

L'associazione delle donne di Kulen Vakuf , il signor Veljko Bjiukovic di Bihac che ci è venuto a prendere a Zagabria e ci ha accompagnato a Orasac il primo giorno.

Per la realizzazione delle attività di animazione nella scuola di Orasac, in cui non era presente alcun facilitatore linguistico ci è stata data una grossa mano da adolescenti locali:

Ajdin Dizdarevic (figlio della direttrice), Adis Zulic, Samra Kozlica e Nadia Kozlica. Queste ultime due sono sorelle e parlano entrambe italiano, originarie del paesino ma vivono in Svizzera, quindi rientrano solo nel periodo delle vacanze estive.

Sarebbe bello riuscire a coinvolgerli anche nei prossimi anni. Contattandoli via fb magari.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Da visitare sicuramente le cascate del Parco Nazionale dell'Una (Strbacki Buk), il paese di Martin Brod, e la città di Bihac.

Pullman Kulen Vakuf – Bhiac – Cascate – Kulen Vakuf : € 250

Spese affrontate

Ad ogni volontario è stata chiesta una quota di €200 , ed è stata usata poi la cassa del gruppo scout per il resto delle spese, organizzando durante l'anno attività di autofinanziamento.

TL ci ha dato una cassa di €725 che sono stati spesi per casa, trasporti e materiali vari.

In allegato il resoconto economico.

REPORT EQUIPE BRASILE

STATO: Brasile

LOCALITA': Comunità di Nova Esperança – Rio Marau - Amazonas

PERIODO ATTIVITA': 8-28 agosto 2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 1 maschio, 7 femmine

NUOVI/VECCHI: 2 nuovi, 6 vecchi

Spostamenti

Volo aereo da Milano MXP a San Paolo con scalo a Madrid (durata volo intercontinentale circa 11 ore) e volo interno da San Paolo a Manaus (circa 5 ore). Medesimo itinerario al ritorno.

Da aeroporto Manaus, transfer privato a porto pluviale (circa 45 min., costo 200 R\$ per furgone 9 posti + guidatore). Soluzione organizzata da Dona Edinete, imprescindibile contatto locale fornito da Marizete De Oliveira (si veda più avanti).

Partenza barca da Manaus a Maues h. 17:00 con imbarco da ore 15:00. Costo 100 R\$ a passeggero comprensivi di cena, pernottamento e colazione su barca. Arrivo a Maues circa h. 9:30. Fondamentale Appoggio di Luca D'Ambros (italiano residente a Mauès – contatto fornito da Marizete) Sidney e Jesiel (questi ultimi interfacce della Comunità di Nova Esperança) durante la giornata.

Partenza da Maues con barca della comunità ospitante in tarda serata. Arrivo a Nova Esperança all'alba.

Ritorno da Nova Esperança a Maues effettuato con barca del progetto 20 kilos, arrangiato a causa di imprevisto con la lancia di soccorso medico che ci avrebbe dovuto riportare a Maues in meno di 2 h. Durata viaggio: circa 2 h e mezza. Costo del trasporto a/r verso e da Nova Esperança: 400r\$ per il conducente + 1.500 r\$ di carburante per la barca.

Partenza barca da Maues a Manaus h. 15:00 con arrivo a Manaus ore 10:00. Costo 70 R\$ a passeggero comprensivi di cena, pernottamento e colazione su barca.

Spostamenti in taxi/autobus in Manaus (porto-ostello; ostello-imbarcadero turismo; imbarcadero turismo-casa Edinete; casa Edinete-aeroporto) rigorosamente organizzati da Dona Edinete.

Descrizione del luogo

Comunità degli Indios Saterè- Mawe di Nova Esperança Rio Marau, affluente del Rio Urupadì, affluente del Rio Maues, affluente del Paranà Dos Ramos, affluente del Rio delle Amazzoni. Per le attività sono a disposizione un campo da calcio molto grande con ai lati degli alberi che creano degli spazi ben ombreggiati e uno spazio abbastanza ampio riparato dalla tettoia in una capanna composta dall'unico ambiente della sala. I volontari hanno alloggiato in una casetta in legno nel villaggio di Nova Esperança. L'abitazione

disponeva di un tavolo per 8 persone, 2 panchine e un tavolino cui erano appoggiati 4 fuochi collegati a una piccola bombola del gas, richiesta in anticipo e procurata a Maues compresa nel costo x il carburante per la barca. Lo spazio era costituito da un unico locale. All'esterno era funzionante un rubinetto e, a pochi passi, una doccia e una latrina. Sono state inoltre fornite pentole e coltello e, come accordato, un frigorifero in polistirolo acquistato a Maues al costo di 100 R\$. Riteniamo che la comunità abbia messo a disposizione lo spazio migliore fra quelli a noi destinabili. Non neghiamo che la mancanza di rialzamento della capanna rispetto al suolo, la mancanza di pavimento e di uno spazio all'aperto ombreggiato abbia provocato alcuni, risolvibilissimi, disagi. Si evidenzia che tale spazio non può in alcun modo ospitare più di 8 volontari. Inoltre, fino alle ore 21.30 circa, il locale e il suo esterno erano illuminati da 2 lampadine.

Ricordiamo che a Nova Esperança non vi è la possibilità di acquistare nulla, quindi le vivande necessarie per il soggiorno in comunità sono state procurate in Italia e, principalmente, acquistate a Maues. Su richiesta, i rivenditori effettuano il trasporto supermercato-barca.

Il frigo consente la conservazione per alcuni giorni (circa 6) di prodotti freschi, come pomodori, verza, pollo: il ghiaccio deve essere acquistato contestualmente alla cassa di polistirolo. Si deve fare ESTREMA attenzione al fatto che gli alimenti devono essere sigillati in sacchetti cuiki-gelo prima di essere riposti nel frigo, e che l'acqua creatasi dallo scioglimento progressivo del ghiaccio debba essere svuotata con regolarità, utilizzando sempre i guanti. Sia il ghiaccio sia il polistirolo sono fonte SICURA di batteri causa di infezioni intestinali anche serie. Con gli accorgimenti sopra descritti, nessuno è stato male. In capanna, è necessario proteggere anche il cibo in scatola da sgradite intrusioni: ideali le valigie, meglio se rigide. L'acqua del rubinetto bollita non ha mietuto alcuna vittima, così come il cibo (frutta, uova) offerto dai vicini di casa.

Attività svolte

Le attività sono state svolte in stretta collaborazione con i docenti dell'istituto scolastico (n. 4 docenti) locale e accordate durante un incontro tenutosi al nostro arrivo, moderato da Jesiel Santos in qualità di Capitano di Nova Esperança (2a carica gerarchica per importanza dopo il Tushaua c/o le comunità Sateré Mawé), considerato l'assenza del Tushaua durante quei giorni dalla Comunità, nonché in qualità di Referente per l'Istruzione e le Attività Culturali de Conselho Geral da Tribo Sateré-Mawé – CGTSM.

E' stato necessario definire con precisione il focus dell'intervento di TL a Nova Esperança in quanto la comunità già interviene sui bambini offrendo ampi spazi e competenza in materia di animazione giovanile.

L'incontro è vertito quindi sulla tipologia di proposta e sulla finalità dell'intervento di TL a Nova Esperança nei 12 giorni di nostra permanenza. Oltre che confermare che avremmo fornito un piccola merenda quotidiana ai bambini, è stata presentata l'ipotesi di lavoro elaborata dall'equipe in sede di formazione, basata sull'utilizzo dei tradizionali strumenti di lavoro di Terre e Libertà (giochi di squadra e laboratori) e volta ad approfondire con ragazzi, professori e volontari gli art. 28 e 30 della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, relativi al Diritto all'Istruzione e al Diritto allo Sviluppo della propria Cultura.

Per quanto riguarda i bambini più piccoli, è stato invece proposto di lavorare sul tema dei colori.

In quell'occasione è stata anche presentata la proposta della Fondazione PInAc – Pinacoteca dell'Età Evolutiva di Rezzato.

La proposta è stata rimodulata secondo le indicazioni giunte a più riprese dagli insegnanti e da Jesiel Santos: Fin da subito, ci è stato fatto presente che, per una maggior efficacia dell'intervento, sarebbe stato opportuno lavorare su binari differenti con bambini piccoli e ragazzi. Lo spartiacque fra le due fasce d'età è stato individuato dai professori, dal canto nostro, abbiamo fatto presente l'esigenza di trovare occasioni per far lavorare bambini di diverse età insieme, esigenza che è stata soddisfatta nella realizzazione delle attività di gioco di squadra.

Per quanto riguarda il tema del Diritto all'Istruzione, ci è stata presentata la rivendicazione delle organizzazioni indigene dell'Amazzonia brasiliana per una maggiore autonomia nella scelta dei contenuti di cui il sistema scuola si fa portatore, capace di scongiurare il rischio di un sistema scolastico imposto dall'alto e fonte di una standardizzazione degli insegnamenti a discapito del mantenimento degli innumerevoli saperi e delle differenti identità dei popoli della foresta.

Ci è stata peraltro manifestata la carenza di materiale didattico atto a supportare l'insegnamento di quegli ambiti che già rientrano nella programmazione autonoma delle scuole indigene (es.: libri in lingua saterè mawé). Ciò si è peraltro concretizzato in una richiesta formale di sostegno alla produzione di tale materiale didattico formulata dall'Istituto scolastico Escola Manoel Michiles Filho e indirizzata a IPSIA.

Allo stesso tempo, ci è stato presentato un contesto attuale dove la sopravvivenza del popolo Saterè Mawè è messa a rischio dalla possibile approvazione da parte del Governo brasiliano di una legge che consentirebbe lo sfruttamento minerario dei territori dove si insediano i Saterè Mawé, comportando l'espropriazione degli indigeni dalle proprie terre. Su questo, è stato richiesto un nostro ingaggio sul tema del sostegno della rivendicazione indigena sulla proprietà delle terre, in termini di diffusione della questione indigena e di diffusione di una corretta informazione sulle condizioni dei popoli indigeni dell'Amazzonia, in particolare dei Saterè Mawé.

A fronte di queste informazioni, abbiamo valutato che potesse essere interessante lavorare congiuntamente sugli artt. 28 e 30 della Dichiarazione chiedendo ai bambini di lavorare sulla narrazione della cultura Saterè Mawè e che potesse essere un'occasione per portare questo racconto in Italia diffondendolo anche attraverso la proposta della Fondazione PInAc. Rassicurati i docenti che le opere create dai ragazzi non avrebbero procurato guadagno materiale ad alcuno, gli insegnanti hanno accettato l'ipotesi di lavoro consistente nella realizzazione di un'opera collettiva su supporto cartaceo (11 tavole A3) di racconto della cultura Saterè Mawè, da affidare ai ragazzi più grandi e nella realizzazione di quaderni personali diretta ai bambini più piccoli, in cui ogni bimbo avrebbe avuto la possibilità di rappresentare se stesso, la sua scuola, la sua famiglia, la sua casa e un ritratto di sé nel futuro.

A loro volta, gli insegnanti hanno chiesto a noi di realizzare la stessa opera collettiva e si sono offerti di curare loro una delle giornate di attività.

Il progetto così definito è stato realizzato in 5 giornate di animazione: in accordo con i docenti, i primi 2 giorni di attività dei 7 totali che avevamo a disposizione sono stati dedicati ad attività più destrutturate. Le attività si sono tenute dal lunedì al venerdì e si sono concluse con l'esposizione delle opere realizzate, fruita dall'intero villaggio in occasione di un momento finale di commiato.

Per quanto riguarda gli aspetti più pratici, in considerazione della tipologia delle attività richieste e del caldo che rendeva i giochi di movimento realizzabili solo durante le prime ore di luce, in linea di massima le attività sono state strutturate in una prima fase di giochi all'aperto dalle 7.30 alle 8.45 di mattina, per poi continuare con laboratori fino alle ore 10.00 di mattina e riprendere con gli stessi dalle ore 14.30 alle ore 16.00. Gli orari delle attività sono stati definiti insieme ai professori.

Le attività sono state condotte congiuntamente dai volontari di TL e dai professori. Per questo è fondamentale che l'equipe possa contare su un membro lusofono. I bambini sono abituati a giocare insieme e hanno ottime capacità motorie e manuali, pertanto le attività più apprezzate sono state i laboratori che prevedevano l'utilizzo di materiali di cui normalmente non dispongono.

Per questo, auspichiamo che una possibile prossima equipe ospitata a Nova Esperança possa, nei limiti del possibile considerare le difficoltà di comunicazione con i referenti locali, arrivare preparata sia in termini di qualità della proposta, che di materiali necessari per realizzarla, in modo da soddisfare i bisogni e le attese della controparte locale.

Suggeriamo che un tema su cui varrebbe la pena lavorare possa essere quello del rispetto dell'ambiente, considerato che il popolo Saterè Mawé è al contempo depositario delle migliori prassi di gestione del territorio, ma si trova in questi anni per la prima volta a dover gestire rifiuti non organici che fatica a smaltire nella maniera più appropriata.

Specificare la media bambini partecipanti

Le attività hanno coinvolto circa 70 tra bambini e ragazzi dai 4 ai 15 anni, ugualmente ripartiti fra maschi e femmine. Il numero di partecipanti alle attività è stato costante in quanto esse sono state proposte ai bambini come attività scolastica: le lezioni sono state interrotte per consentire la realizzazione del nostro campo. Inoltre, costante era la presenza del personale docente durante le attività.

Collaboratori locali

Nell'ambito del progetto Vinti Quilos dell'ONG ICEI e di cui IPSIA è partner, sono stati creati i contatti con l'associazione dei professori Saterè-Mawé, che hanno accolto la proposta ospitare Terre e Libertà negli anni 2011-2012-2013. Dopo un'interruzione dovuta al termine dell'intervento di IPSIA-ICEI, grazie alla relazione mantenuta da Marizete De Oliveira, cooperante del progetto Vinti Quilos, sia con la comunità che con IPSIA, è stato riproposto il campo in partenariato diretto con la Comunità di Nova Esperança e, in particolare, con il corpo docenti delle scuola locale. Interfaccia per l'organizzazione del campo è stata Dona Marizete, che ha da un lato attivato Jesiel e Sidney per l'organizzazione dell'ospitalità dell'equipe a Nova Esperança e dall'altro Dona Edinete, come appoggio logistico su Manaus e per la definizione della proposta turistica, e Luca D'ambros, per la gestione delle giornate a Maues e come ponte tra Italia e la comunità di Nova Esperança.

Marizete De Oliveira: ex-cooperante per IPSIA a Nova Esperança e residente in Brasile nei mesi di preparazione del campo, è stata il motore dell'intervento di TL, facendo da ponte con la comunità e fornendoci ogni riferimento utile per la realizzazione del campo. Senza il suo contributo il campo non sarebbe stato realizzabile.

Edinete Castro Andrade Gonçalves: già collaboratrice di IPSIA a Nova Esperança, segnalata da Marizete, basata a Manaus, si è occupata di organizzare i nostri spostamenti da Manaus a Nova Esperança a/r, acquistare le amache, definire il percorso turistico, accompagnarci e assisterci nei giorni di permanenza a Manaus. Senza il suo contributo il campo non sarebbe stato realizzabile.

Sidney Michiles: fondamentale supporto logistico, ha organizzato i nostri spostamenti da Manaus a Nova Esperança a/r, procurato il frigorifero e il carburante per il generatore. Senza il suo contributo il campo non sarebbe stato realizzabile.

Jesiel Santos: Capitano di Nova Esperança nonché Referente per l'Istruzione e le Attività Culturali del Conselho Geral da Tribo Sateré-Mawé – CGTSM, già professore presso l'Istituto scolastico Escola Manoel Michiles Filho, ha rappresentato il "contatto politico" che ha reso possibile la realizzazione del campo.

Docenti dell' Istituto scolastico Escola Manoel Michiles Filho: oltre a fungere da traduttori dal portoghese al Sateré Mawé, hanno costruito e organizzato con noi le attività di animazione.

Luca D'Ambros: referente individuato da Marizete, si è prestato a farci da appoggio a Manaus e ha fatto da ponte tra Italia e Nova Esperança, grazie al punto radio che gli consentiva di comunicare sia con noi che con IPSIA. .

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Incontri di conoscenza del contesto

Durante la permanenza nella comunità di Nova Esperança, su nostra richiesta abbiamo effettuato un giro del villaggio e una camminata verso i terreni del roçado, ovvero la parte di terreno comunitaria destinata alla coltivazione di manioca e alcuni alberi da frutto. Abbiamo potuto renderci conto di quanto il villaggio sia esteso, molto di più di quanto si potesse percepire dai luoghi centrali da noi frequentati, e di vedere diverse tipologie di abitazioni e capanne, aspetti di vita privata. Ci siamo anche resi conto di quanto sia poco "agevole" o immediato la percorrenza del tragitto casa-scuola da parte dei bambini e dei professori.

Il percorso turistico si è articolato in una prima giornata trascorsa a Manaus con Edinete (arrivo al porto Manaus alle 10.00 di mattina, trasporto in taxi all'ostello, visita al Teatro Amazonas, pranzo, shopping e cena insieme) appoggiati ad un ottimo ostello rimediato da Edinete, senza la quale sarebbe stato impossibile muoversi per la città anche per problemi di sicurezza. Edinete si è occupata di organizzarci il percorso turistico presso il Parco Naturale Roteiro Tucorin, antistante Manaus, appoggiandosi a Ruth de Souza Neves (operatrice turistica dell'organizzazione Tucorin – Turismo Comunitario no Rio Negro).

Il percorso è durato 3 giorni durante i quali abbiamo visitato le comunità Nova Esperança, Bela Vista do Jaraquí e São João do Tupé. Il percorso turistico era all-inclusive ed è stato estremamente ben organizzato ed interessante.

Spese affrontate

Tutte le spese dei volontari erano comprese nella quota versata per la partecipazione al campo. Pertanto le responsabili hanno gestito in toto la cassa delle spese. Da valutare l'opportunità di cambiare il denaro in Italia.

REPORT EQUIPE KENYA

STATO: Kenya

LOCALITA': Meru Herbs

PERIODO ATTIVITA': 08/08/2016 – 28/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione e Turismo

Numero volontari:

TOTALE: 6

MASCHI/FEMMINE: 3 maschi, 3 femmine

NUOVI/VECCHI: Tutti nuovi

Spostamenti

Il gruppo si è mosso o con i mezzi in dotazione a IPSIA in loco (partner locale è la Meru Herbs) oppure con i mezzi pubblici (matatu).

Descrizione del luogo

Le prime due settimane di animazione sono state alla Meru Herbs, con vitto e accomodazione alla Guest House della cooperativa. In un armadio della Guest House c'era già sufficiente materiale per la gestione del campo TL quindi abbiamo usato anche quello. La prima settimana siamo andati a fare animazione in una scuola, la Bethel Digital School, che si trova vicino alla Meru Herbs. Per la seconda settimana abbiamo suddiviso il nostro tempo in: attività alla cooperativa di mattina e animazione al pomeriggio.

Attività svolte

Le attività di laboratorio sono già state pensate prima della partenza per partire con un minimo di materiale, idem per i giochi. In loco abbiamo solo organizzato i giochi e i laboratori, preparandoci per il giorno successivo. Uno dei problemi che è stato evidenziato è stata la mancanza di quella parte della giornata dedicata alla "restituzione" delle cose avvenute durante le attività e i laboratori. Io, non essendo preparato per un'attività del genere, non sono riuscito a proporla ai ragazzi e questo è mancato molto.

Specificare la media bambini partecipanti

La prima settimana, alla scuola, i bambini saranno stati all'incirca una cinquantina ed eravamo aiutati dagli insegnanti. Questo, insieme al fatto che non erano in tanti, ci è stato di molto aiuto.

La seconda settimana è stato decisamente più alto il numero di bambini, con punte di 140 bambini, (con maggioranza di femmine) ma non avevamo gli insegnanti a darci una mano e quindi è stato più difficile da gestire. Una delle difficoltà maggiori è stata la comunicazione con i bambini per le loro (e anche nostre) lacune della lingua inglese.

Collaboratori locali

Come già detto prima, gli insegnanti della Bethel Digital School sono stati importanti per una miglior riuscita dei laboratori e delle attività di animazione.

Durante le due settimane alla Meru Herbs abbiamo anche aiutato, in varie attività, i dipendenti nelle loro mansioni quotidiane.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Nelle terza settimana abbiamo fatto un'interessante giro di varie realtà che si possono trovare in Kenya:

Martedì 23: siamo stati un paio d'ore alla "The Nanyuki Furaha Foundation", orfanotrofio nato nell'aprile 2015 a Nanyuki, città a nord del Monte Kenya.

Mercoledì 24, Giovedì 25: Abbiamo passato due giorni al Saint Martin di Nyahururu, comunità consolidata di persone del posto che sviluppano diversi progetti, tra cui quello di assistenza ai disabili, ai sieropositivi e alle famiglie più disagiate del luogo.

Venerdì 26, Sabato 27: Abbiamo visitato il lago Naivasha e l'Hell's Gate, parchi naturali a ovest del Monte Kenya.

I trasferimenti da un posto all'altro sono stati organizzati sul momento con i driver che trovavo nel luogo.

Spese affrontate

Le spese che abbiamo affrontato sono state tutte rendicontate e, le uniche cose che sono risultate extra budget, sono state i kit di truccabimbi e qualche pranzo/cena in più che non avevamo contato.

REPORT EQUIPE KOSOVO 1

STATO: Kosovo

LOCALITA': Brekoc

PERIODO ATTIVITA': 30/7/2016 – 13/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 12

MASCHI/FEMMINE: 5/7

NUOVI/VECCHI: 10/2

Spostamenti

Viaggio in pullman Milano-Belgrado (a/r 91 euro), Belgrado-Prizren (a/r 50 euro), Prizren-Gjakova (a/r 5 euro). In loco, abbiamo noleggiato una macchina e un pulmino.

Descrizione del luogo

Abbiamo svolto attività sia al centro di Brekoc sia alla scuola di Duraku, dividendoci in due gruppi, inizialmente composti da 6 e 6 volontari, ma, visto il numero molto maggiore di bambini al centro di Brekoc (60 ca. vs max 15-20 a scuola), già dal terzo giorno la ripartizione era 8/4 o 9/3. I facilitatori erano presenti in entrambi i campi.

Attività svolte

La mattina era organizzata con uno schema base: BAN iniziale, scenetta, altro BAN, staffetta con tutti i bambini, divisione in grandi/piccoli, giochi e laboratorio. Questo schema ha funzionato anche se spesso, al campo di Brekoc, visto l'alto numero di bambini molto vivaci, abbiamo cambiato/ridotto le attività. Come ci spiegava Senad, il facilitatore che più ci supportava, quest'anno a Brekoc, il campo di TL è stato l'unico organizzato. Generalmente i bambini facevano più campi organizzati da altre associazioni (ex. Ter des Hommes) ed erano quindi più abituati al gioco o semplicemente più stanchi ☺. Il fatto di gestire due campi contemporaneamente significava che i due respo erano sempre divisi nelle diverse sedi e forse anche questo ha creato delle difficoltà. Il nostro consiglio per futuri campi a Gjakova in cui si voglia organizzare sia la scuola sia Brekoc è di partire o con un numero superiore di respo o cmq persone che hanno già fatto TL oppure addirittura mandare due equipe.

Specificare la media bambini partecipanti

A Brekoc 50/60 bambini. A scuola invece i primi giorni erano massimo 10. Siamo arrivati ad un picco di 20. Purtroppo il secondo campo, organizzato per il primo anno da TL, non era stato pubblicizzato. La scuola va informata con largo anticipo specificando di avvisare i bambini in classe e non a vacanze estive già iniziate

(ci spiegava la bidella, che sarà sicuramente promotrice del campo l'anno prossimo).

Collaboratori locali

I facilitatori che ci hanno aiutato si sono divisi tra i due campi:

Brekoc: SENAD, LOLA, PATRIT

Scuola: HEMRA, VISAR, GITA

Purtroppo la divisione tre/tre non era funzionale (a Brekoc sarebbe stato molto utile almeno un facilitatore in più). Fondamentale è stato l'aiuto di Christian e Visar da Prizren, che abbiamo più volte incontrato. Per il noleggio auto vanno avvisati con molto anticipo e bisogna assicurarsi che questo sia stato veramente organizzato!!

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Patriarcato di Pec, cascate di Mirousha, Prizren (Doku fest, moschea, salita alla rocca), week end a Skopje con visita la domenica al Matka canion, visita alla comunità turca di Mammousha (visita della fabbrica con degustazioni di kili e kili di cetrioli ☺), Monastero di Decani e, infine, ultimo week end Belgrado....(un po' di corsa☺). Molto apprezzati dai volontari sono stati gli incontri con il fondatore del centro di Brekoc e con Vale, che ci ha raccontato del suo progetto con Sport sans Frontières. Molte attività pomeridiane sono state condivise con i facilitatori (cascate con volo di Visar da ricordare☺)

Spese affrontate

Spesa totale pro capite : 450 euro ca (inclusi viaggi)

REPORT EQUIPE KOSOVO 2

STATO: Kosovo

LOCALITA': Prizren

PERIODO ATTIVITA': 06/08/2016 – 20/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 3/5

NUOVI/VECCHI: 5/3

Spostamenti

Il viaggio fino a Prizren è avvenuto in pullman con partenza venerdì 05 Agosto da Milano e arrivo in loco sabato notte (con cambio autobus a Belgrado). Il costo complessivo di A+R è stato di 120 €. Durante i primi giorni di campo non si è disposto di un mezzo utile agli spostamenti: ciò non ha rappresentato una difficoltà per l'animazione, poiché la scuola si trova a 2 minuti di camminata dall'alloggio, mentre ha reso più difficoltosa l'organizzazione di gite e visite per il Paese. A metà della prima settimana siamo riusciti a noleggiare un furgone da 9 posti per 8 giorni spendendo 400 € (pagati dai membri dell'ekip) + 50 € di pieno (presi dal fondo IPSIA per la benzina): in questo modo siamo riusciti a spostarci più agevolmente e senza problemi.

SUGGERIMENTO: è meglio muoversi con larghissimo anticipo qualora si voglia noleggiare un mezzo direttamente sul posto, chiedendo e richiedendo al personale locale di darvi una mano (pare che tutte le macchine del Kosovo fossero già state noleggiate per quel periodo)

Descrizione del luogo

La scuola nella quale si sono svolte le attività si trova a CA 15/20 minuti dal centro della città di Prizren (città molto bella di giorno e di sera, "multiculturale", e, solitamente in Agosto, sede di un bellissimo festival del documentario); durante l'anno accoglie più di 2000 bambini ed è spaziosa e pulita. Gli spazi esterni consistono in un campo da calcio in cemento e in altri due ampi spazi, sempre cementati, mentre le aree verdi sono piccole e un po' incolte, quindi non il massimo per lo svolgimento delle attività. Oltre all'assenza di prati, unico altro aspetto critico potrebbe essere la penuria di posti all'ombra. Le aule all'interno della struttura sono usufruibili, come lo è il salone di ingresso che, eventualmente, è adatto allo svolgimento di attività tranquille (potrebbe essere comodo in caso di pioggia). Importante da tenere presente: il personale della scuola non ha apprezzato particolarmente che venissero usati i gessi per colorare il cemento... bisogna ricordarsi di chiedere e di prestare attenzione alla pulizia di giardino e aule.

L'alloggio per i volontari si trova a 2 minuti dalla scuola e a 15 dal centro. Gli spazi sono esigui ma sopportabilissimi (secondo noi il "carico massimo" è di 8 persone), bellissimo avere la lavatrice, mentre i

fornelli non sono del tutto funzionali. Il padrone di casa, comunque, vive al piano soprastante, è molto riservato ma anche molto disponibile. Il quartiere nel quale si trova la casa (che ospita anche gli uffici di IPSIA), è un quartiere residenziale, allegro, pieno di bambini e, se si è fortunati, anche molto folkloristico: se qualcuno della via è prossimo al matrimonio sarete in festa per almeno una settimana!

Attività svolte

Le attività avevano inizio ogni giorno con una parte di gioco libero della durata di 20/30 minuti: moltissimi bambini, ci è stato spiegato, si svegliavano tardi e quindi non arrivavano alla scuola prima delle 10. Dopo l'accoglienza (calcio per i maschietti, nomi scritti su scotch di carta, giochi vari coi più piccoli), attenendoci al classico e riconosciuto *metodo TL*, l'animazione aveva inizio con i bans seguiti da giochi di squadra, scenette messe in opera dai volontari, laboratori e saluti finali per una durata di circa 3 h e 30 min. I giochi sono stati pensati su misura, in base alle diverse fasce d'età, anche se, quasi sempre, hanno funzionato molto bene anche quelli che prevedevano la partecipazione dell'intero gruppo di bambini (staffette, giochi con l'acqua, giochi con la palla... regole semplici e partecipazione dei volontari sono bastate affinché tutto funzionasse per il meglio nella gran parte dei casi). In generale i bambini si sono dimostrati molto entusiasti delle attività, impazienti di partecipare ai bans, di assistere al "momento teatrale" e anche di impegnarsi nei laboratori. Il fatto che questo fosse il primo anno di animazione all'interno della scuola in questione non ha comportato disagi dal nostro punto di vista, se non una partecipazione numerica non elevatissima.

Unici elementi di disturbo sono stati rappresentati da qualche ragazzino più grande che orbitava all'interno della scuola: non si sono verificati episodi gravi, ma rimane un pochino difficile coinvolgere questi personaggi all'interno delle attività senza che si creino piccoli conflitti.

Il tema scelto dall'ekip e mantenuto durante le due settimane di campo è stato quello delle emozioni (ispirato dal cartone *Inside out*); scegliere un tema ha facilitato il gruppo nella gestione dei laboratori e ha dato un senso di continuità ai giorni di animazione.

Durante alcuni pomeriggi abbiamo svolto delle attività molto semplici con i bambini iscritti alla *Anglia Summer School*, come bans e giochi di gruppo.

Specificare la media bambini partecipanti

Durante la prima settimana di campo il numero dei bambini ha seguito un continuo incremento raggiungendo un massimo di 45/50 (un buon numero, considerato il fatto che il primo giorno di animazione i bambini erano 2). La seconda settimana il numero dei bambini si è tenuto in modo costante intorno alla trentina. Il 90% dei bambini era di sesso maschile, la maggior parte tra gli 8 e gli 11 anni, con pochi piccolini tra i 5 e i 7. Le femmine sono state pochissime e di età compresa tra i 5 e i 7.

Interessante è stata la partecipazione alle attività di 5 bambini ROM che abbiamo incontrato nelle vicinanze e invitato a partecipare: sono stati entusiasti e una presenza assidua durante il campo.

Collaboratori locali

Le persone che ci hanno accolto e aiutato prima della partenza e una volta arrivati sul posto sono i ragazzi che lavorano per IPSIA Kosovo: Kristian, Visar e Merita. Oltre a loro, durante la seconda settimana di attività, abbiamo goduto della collaborazione di 3 volontari locali che ci hanno aiutato nella traduzione e nell'organizzazione dei giochi ogni mattina. Il loro apporto, come quello del personale IPSIA, è stato di fondamentale importanza per la buona riuscita di giochi e per la gestione dei bambini. Il personale della scuola è stato ospitale e disponibile, sono stati osservatori attenti e divertiti per l'intera durata del campo.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Durante le 2 settimane abbiamo svolto sia incontri mirati alla conoscenza del lavoro di Ipsia in Kosovo che visite a luoghi interessanti dal punto di vista turistico in Kosovo.

8 agosto Gjakova:

- Abbiamo fatto un momento di animazione insieme all'ekip Kosovo 1 presso "Anglia School" per poi visitare la il centro della città, ci siamo recati in loco con due macchine: quella di Ipsia, guidata da Visar e la macchina di Kristian. Djakova dista 45/50 min di Prizren.

10 agosto Mamusha:

- Sempre insieme all'ekip Kosovo 1 e con le 2 macchina guidate dallo staff di Ipsia abbiamo visitato la cooperativa di Mamusha incontrando la comunità turca che vive e lavora in quel luogo. Ci hanno mostrato i loro prodotti agricoli e presentato la storia e le attività del progetto gestito da Ipsia, il luogo dista circa una mezz'oretta da Prizren ed è stato un incontro per farci conoscere uno dei progetti attivi da Ipsia in Kosovo ai volontari.

11 agosto Prizren (Dokufest):

- Durante la nostra prima settimana di permanenza a Prizren la città ha ospitato il Dokufest, un festival cinematografico di documentari, abbiamo assistito alla proiezione di cortometraggi prodotti da registi Kosovari emergenti riguardanti, il prezzo per ogni proiezione o concerto è di 2 euro.

12-13-14 agosto Macedonia:

- Siamo partiti per Skopje nel tardo pomeriggio del venerdì e vi abbiamo trascorso tutto il week end di pausa dalle attività. Skopje è vicino a Prizren ma c'è sempre coda in dogana, siamo arrivati in città la sera e abbiamo alloggiato in un ostello in centro pagando 10euro a notte.
Sabato 13 agosto durante la mattinata abbiamo visitato la città il centro città, nel pomeriggio ci siamo recati al castello/fortezza di Skopje.
Domenica 14 agosto abbiamo lasciato l'ostello per raggiungere il canion Matka, a circa 40 min/1 h da Skopje: si tratta di un lago artificiale dove abbiamo fatto un giro in canoa (costo per 1h circa 6,5 euro a testa).

15 agosto Cascate di Mirusha:

- Il luogo dista circa 1h/1:30h da Prizren, l'ultimo tratto è su strada sterrata e non segnato sulle mappe gps, ma è bastato accostare e chiedere ai locali per raggiungere senza problemi il luogo.

16 agosto Prishtina:

- La gita a Prishtina, come quella a Gjakova nella prima settimana, è stata organizzata in concomitanza con un altro pomeriggio di attività presso "Anglia School" abbiamo raggiunto il posto, un parco della capitale, insieme a Kristian. Prishtina è facilmente raggiungibile da Prizren perché collegata dall'autostrada, ci si mette circa 1h/1h15min.

17 agosto **Decani:**

- Abbiamo raggiunto Decani circa in 1h e 30min, per visitare il monastero ortodosso è necessario portarsi dietro il passaporto essendo un enclave serba.

18 agosto **Prizren:**

- Come ultimo giorno di permanenza a Prizren abbiamo nuovamente fatto un giro per il centro e raggiunto il castello/fortezza. Partendo dalla moschea centrale ci si impiega circa 20 min a piedi.

20 agosto **Belgrado:**

- Siamo stati a Belgrado durante una pausa del viaggio di ritorno per un'intera giornata. Abbiamo viaggiato di notte partendo da Prizren il venerdì: abbiamo visitato il centro, il castello/fortezza della città e dopo pranzo siamo andati al museo della storia Yugoslava.

Spese affrontate

Abbiamo gestito tutte le spese tramite cassa comune: ne abbiamo fatte in totale 3 di 50 euro ciascuna, una la prima settimana ed una la seconda settimana facendo entrare sia la spesa alimentare che i pasti fatti fuori casa, la terza cassa comune è stata quella per il noleggio del furgone (spesa: 380 euro)

In tutte e 3 le casse abbiamo raccolto 50 euro, durante il week end di pausa ognuno a pagato per sé l'ostello, i pasti e le spese eventuali ad esempio l'uscita in canoa.

In particolare abbiamo dato 15 euro a Kristian per rimborso benzina per aver messo a nostra disposizione la sua auto, non è stata rendicontata perché abbiamo usato i 50 euro di cassa Ipsia destinato al carburante per il primo ed unico pieno fatto sul furgone che abbiamo noleggiato e di conseguenza abbiamo rendicontato quella spesa, non abbiamo rendicontato altro poiché i materiali comprati in luogo sono state spese minime (abbiamo preso piatti, bicchieri, cannucce ed un lenzuolo) e siamo riusciti a coprirli tramite cassa comune senza problemi visto i pochi soldi spesi questi materiali usati durante le attività.

REPORT EQUIPE MOLDOVA

STATO: REPUBBLICA MOLDOVA

LOCALITA': PUHOI

PERIODO ATTIVITA': 23/07/2016 – 06/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 10

MASCHI/FEMMINE: 2 MASCHI-8 FEMMINE

NUOVI/VECCHI: 5 NUOVI – 5 VECCHI

Spostamenti

Per arrivare in Moldova abbiamo optato per prendere l'aereo fino a Bucarest e da lì un pullman per Chisinau.

Costo aereo: 132 euro andata e ritorno con bagaglio da 20 kg ciascuno

Durata aereo: 2\3 ore

Costo pullman : 40 euro andata e ritorno

Durata pullman: 6\7 ore

A Chisinau abbiamo preso un altro pullman per raggiungere Puhoi.

Costo pullman. 5 euro

Durata Pullman: 30 min

Suggerisco di prenotare l'aereo molto in anticipo perché i prezzi tendono a salire molto velocemente.

L'asilo dove svolgevamo le attività era molto vicino al luogo in cui dormivamo, andavamo quindi a piedi e ci mettevamo 10\15 minuti. Invece, per quando riguarda il turismo avevamo a disposizione un pulmino da 15 posti con autista, per una giornata di turismo ci chiedeva 140 lei (circa 7 euro a testa).

Descrizione del luogo

Il nostro alloggio era uno stanzone nel liceo di Puhoi, avevamo solo due cose : un materasso sul quale dormire e due bagni senza doccia. L'unico modo per lavarsi era utilizzare il lavandino e la doccia situata nell'asilo del villaggio (quindi a un quarto d'ora a piedi da dove alloggiavamo). Per fare la doccia dovevamo avvisare Donna Galina, la preside dell'asilo, che lasciava l'asilo aperto la sera apposta per noi. Nell'asilo c'erano due docce ma l'acqua era sporca e puzzava di uovo marcio, a volte abbiamo preferito non farla perché ci sembrava di sporcarci ancora di più. Non avendo una cucina, tutti i pranzi dopo animazione andavamo alla cantina dei poveri di Puhoi dove Donna Valentina ci preparava piatti tipici, invece la sera ci accoglieva a casa sua. Tutti i giorni facevamo animazione nell'asilo principale del villaggio, struttura bellissima e nuovissima ma non molto capiente. Non potevamo fare attività all'interno e il giardino era troppo piccolo per 80 bambini. Inoltre l'asilo è un ambiente semi-istituzionalizzato, eravamo sempre affiancati dalle maestre che non sempre ci lasciavano liberi di fare e soprattutto durante i primi giorni erano molto scettiche

riguardo al nostro modo di tenere le attività. Dopo la prima settimana siamo però riusciti a creare un'intesa e si sono rivelate molto spesso una risorsa.

Attività svolte

All'inizio è stato molto difficile strutturare le attività perché ci siamo ritrovati a lavorare con tanti (70\80) bambini piccolissimi (3-4-5 anni) che non avevamo mai fatto nulla di tutto quello che proponevamo. Dopo i primi due\tre giorni siamo riusciti ad impostare una linea guida che li coinvolgesse il più possibile. Dopo i ban facevamo una scenetta teatrale su temi a loro noti (fattoria, mare, magia, mostri ecc) utilizzando degli oggetti e spiegandogli come utilizzarli. Successivamente proponevamo la costruzioni di quell'oggetto durante i laboratori. Con i bambini di 3 anni era impossibile fare dei giochi, dopo la scenetta li portavamo subito a fare i laboratori (che erano un po' semplificati per loro), se tutto andava bene li riuscivamo a tenere per un'oretta e mezza poi si stancavano e volevano solo correre e fare gioco libero. Invece con quelli un po' più grandicelli si riusciva a impostare qualche gioco, molto semplice e veloce. Capitava che riproponessimo più volte lo stesso gioco perché più ci giocavano più capivano il meccanismo e più piaceva. Abbiamo provato a fare qualche staffetta ma non capivano tanto le regole. In generale piacevano tanto i giochi di corsa senza competizione, anche solo correre senza nessun motivo.

Specificare la media bambini partecipanti

In generale i bambini si aggiravano intorno alla settantina tutti i giorni, metà maschi e metà femmine. Non ci sono stati picchi perché l'asilo era aperto e i bambini erano obbligati a frequentarlo tutti i giorni.

Collaboratori locali

Il campo è stato organizzato con la collaborazione di Tatiana Nogailic.

Fortunatamente siamo riusciti a creare dei buoni rapporti con gli abitanti di Puhoi, in particolare con Donna Valentina e con sua figlia Alessia. Queste due persone son state fondamentali per la riuscita del progetto. Alessia, che conosce molto bene l'italiano, ci faceva da facilitatrice durante l'animazione , da guida turistica ed era la prima persona che potevamo chiamare per qualsiasi emergenza. Si è molto affezionata al gruppo e era sempre disponibile e sempre reperibile per noi. Donna valentina ci faceva da mangiare e ci accoglieva in casa sua ogni sera facendoci passare delle bellissime serate in compagnia.

Abbiamo inoltre collaborato con le maestre dell'asilo. Seppur all'inizio non vedevano nel nostro lavoro nessuna utilità si sono dimostrate una risorsa soprattutto durante la seconda settimana. Siamo riusciti a costruire un'intesa e a capirci sulle attività superando le difficoltà linguistiche.

Fondamentale è stato anche Andrei, il nostro autista, anche lui come alessia parla italiano, ci ha guidato durante le visite e ci ha accolto in casa sua facendoci conoscere la sua famiglia e facendoci provare il suo vino. Siamo riusciti ad ambientarci piano piano nelle dinamiche di Puhoi e oltre a queste fantastiche collaborazioni siamo riusciti ad entrare in contatto con il sindaco, con la preside del liceo (con la quale siamo usciti a cena) e con alcuni ragazzi del posto (età compresa tra i 24 e i 30 anni) con cui abbiamo fatto gite e grigliate.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Contatti utili vedi punto precedente.

Abbiamo passato il primo weekend a Chisinau con Nicola (patronato acli), durante la settimana siamo ritornati a Chisinau una seconda volta e abbiamo fatto una degustazione di vini (15 lei ciascuno) nella fabbrica Asconi. Abbiamo mangiato due sere al ristorante Asconi (mi pare 2000 lei totale) con Donna Valentina, Alessia, Tatiana e Donna Maria (preside del liceo). Nel secondo weekend abbiamo visitato tre monasteri e abbiamo fatto una grigliata nel bosco con gli amici moldavi. Il lunedì seguente alcuni di noi hanno passato il pomeriggio al fiume vicino a Puhoi e abbiamo visitato Puhoi (chiesa, cimitero e cose varie). Tutte le sere abbiamo mangiato a casa di Donna Valentina e alcune sere siamo andati in discoteca. Durante l'ultimo weekend siamo stati a Bucarest (10 euro di hostello).

Spese affrontate

Ogni volontario ha speso :

200 euro per cibo, pullman Bucarest-Chisinau e trasporti in loco

132 euro andata-ritorno Milano-Bucarest.

Cassa equipe complessivo: 200 euro.

REPORT EQUIPE Mozambico

STATO: Mozambico

LOCALITA': Inhassoro; villaggio PSK Antiguos Combatentes (Boane)

PERIODO ATTIVITA': 31/07/2016 – 22/08/2016

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione e Turismo

Numero volontari:

TOTALE 9

Maschi: 2 (Antonio, Tommaso)

Femmine: 7 (Benedetta, Giuditta, Francesca, Giulia, Valentina, Stefania, Greta)

Nuovi: 5 (3 da BIR)

Vecchi: 4

Spostamenti

MODALITA' e TEMPI: Il viaggio da e per il Mozambico è stato in parte in via aerea, in parte via terra:

Partenza il 31.07 da Milano Malpensa con volo Milano-Addis Abeba (7h), Addis Abeba-Maputo (5h).

01.08 pernottamento nella capitale e il giorno seguente volo interno Maputo-Vilankulos (2h). All'areoporto di Vilankulos abbiamo trovato Marina (proprietaria dell'ostello di Vilankulos) ad aspettarci con uno chapa privato, che ci ha portati all'ostello.

03.08 trasporto in chapa privato fino a Inhassoro (1h)

10.08 gita all'isola di Santa Carolina, organizzata dai servizi civili. Ci è venuto a prendere Orlando (il contatto dei SCN) che ci ha portati in pick up fino all'attracco delle barche; a seguire viaggio in barca di circa un'ora. (sia all'andata che al ritorno)

11.08 Trasferimento Inhassoro-Tofo con Maximombo pubblico (5h), con partenza alle 4.30am, alla fermata del bus siamo stati raccattati da Jojo (contatto di Gabriele) che ci ha accompagnati in pick up fino al porto, ci ha caricati sul traghetto (30') e ha contattato uno chapa privato (30') sull'altra sponda che ci ha portati all'ostello.

13.08 Trasferimento Tofo-Maputo con chapa pubblico (7h), con partenza alle 3am direttamente davanti all'ostello. Arrivati a Maputo abbiamo incontrato Gabriele che ci ha portato a PSK con due auto IPSIA (2h)

19.08 Trasferimento PSK-Komatipoort su uno chapa privato che ci ha portati fino alla frontiera, che abbiamo attraversato a piedi. Una volta arrivati in Sud Africa abbiamo preso un taxi fino all'ostello (2h30')

21.08 trasferimento Komatipoort-Johannesburg (5h) navetta privata prenotata attraverso l'ostello.

21.08 viaggio di ritorno volo Johannesburg-Addis Abeba (7h), Addis Abeba-Milano (7h), con arrivo il 22.08 mattina.

I mezzi pubblici in Mozambico sono molto pratici, ma non sempre precisi e comodi. Conviene recarsi alla fermata di partenza il giorno prima per chiedere al conducente l'orario di partenza, che varia di volta in

volta. Nel caso di coincidenze, conviene calcolare tempi "larghi". Durante i viaggi più lunghi è stata fatta una sola pausa bagno/colazione, conviene perciò avere sempre scorte di cibo appresso, soprattutto nel caso in cui ci fossero dei ritardi/intoppi.

Descrizione del luogo

La prima parte del campo si è svolta a Inhassoro, una "cittadina" sul mare abbastanza benestante per gli standard locali (sfruttamento pesca e, nella stagione estiva, turismo balneare/naturalistico grazie all'antistante arcipelago di Bazaruto). Lì siamo stati ospitati dalla missione di Sant'Eusebio, dove lavorano due missionari italiani, Don Pio Bono e Caterina Fassio. Abbiamo alloggiato presso la casa dei servizi civili nella vecchia struttura della missione. La casa è molto spaziosa, con un soggiorno, una cucina (dotata di fornelli, pentole e tutto il necessario per cucinare), diverse camere da letto con materassi a terra e zanzariere e due bagni. Salvo momentanee interruzioni abbiamo sempre avuto sia corrente elettrica che acqua calda. Appena fuori casa c'è una panetteria aperta tutto il giorno e appena a cinque minuti a piedi è situato il mercato cittadino, nel quale si trova tutto.

Le attività si svolgevano nel cortile della nuova sede della missione, a 10 minuti da casa. Lì avevamo a disposizione una stanza nella quale lasciavamo il materiale per la giornata, un campo da calcio di sabbia e uno spazio sotto un porticato.

La seconda settimana del campo si è invece svolta a PSK, un villaggio molto povero nell'entroterra, a un'ora di macchina da Maputo. Il villaggio sopravvive grazie a un'economia agricola di sussistenza e al denaro proveniente dai sussidi statali.

Abbiamo alloggiato presso la Missione della congregazione Sagrados Corações, una casa famiglia per bambine orfane, che frequentano una scuola a Boane (paesino a circa 7km di distanza dal villaggio). Abbiamo pernottato nella struttura che ospita le bambine, dove avevamo a disposizione due camere (con materassi a terra e zanzariere) un bagno e un paio di docce. La cucina e il refettorio erano in condivisione con le bambine. Tutte le stanze si affacciano su un cortile interno in comune. La struttura è dotata di elettricità e acqua calda. Per i pasti abbiamo fatto una spesa molto abbondante a Boane (dove si trova tutto) che ci è bastata per tutta la permanenza. Nel villaggio c'è comunque un piccolo negozio di alimentari nel quale si trovano alimenti di base (uova, frutta e verdura, cibo in scatola, pane, bevande...).

Le attività di animazione si svolgevano nella piazza principale del villaggio, un ampio spazio all'aperto di terra battuta a 200m dalla missione.

Attività svolte

Ad Inhassoro è stata molto utile la presenza di Caterina, direttrice esecutiva della missione, per prendere confidenza con il contesto, molto particolare. Su suo suggerimento le attività si svolgevano al mattino presso l'orfanotrofio e al pomeriggio nel cortile della missione con i bambini del villaggio.

La mattina non aveva una struttura fissa (i bambini erano pochi, da 6 a 12), quindi, ban e giochi in funzione della partecipazione. Con loro abbiamo fatto solo 3 giorni di attività poichè gli altri due abbiamo visitato

missione scuola. Di grande successo il murales eseguito sul muro esterno dei bagni nuovi, fatto dai bambini con il supporto e la guida dei volontari. I bambini si sono entusiasmati molto per la possibilità di dipingere (cosa inusuale) e per il fatto che il soggetto del murale erano le loro stesse sagome..

Il pomeriggio le attività iniziavano alle 2, con una lunga sessione di canti e bans (sia proposti da noi, che da loro). A seguire proponevamo giochi di movimento: staffette, bandiera, anfore, mago libero, 123 stella, gatto e topo, flipper, palla prigioniera. La divisione squadre era abbastanza facile: maschi e femmine e bambini di età diverse si mischiavano tranquillamente. L'unica accortezza era quella di separare i più piccoli dal gruppo durante i giochi troppo fisici o complicati e di proporre loro attività più semplici e intuitive (lanciarsi la palla, gatto e topo, flipper da seduti...). Dopo proponevamo dei laboratori: principalmente attività piuttosto semplici, che comunque generavano consenso ed entusiasmo da parte sia dei piccoli che dei grandi (bracciali con cannuce, disegni, lenzuolo con mani nella tempera e firme). Alla fine delle attività riproponevamo i ban che piacevano di più, tra cui il ban del 'ciao' e davamo appuntamento per il giorno dopo. Utili e apprezzate dai ragazzi anche le canzoni locali proposte da ragazzi più grandi che facevano da "facilitatori" (ruolo ricoperto in modo discontinuo). Tra di loro Alfiado, un ragazzo incaricato da Caterina ad aiutarci, si è dimostrato poco incline alle attività con i bambini e poco interessato. Abbiamo invece apprezzato moltissimo sia noi che i bambini l'intervento di Elio, Santos, Eiolanda e Joana, studenti della scuola che, da quel che abbiamo capito, si occupano anche di organizzare l' "Infanzia Missionaria", una sorta di oratorio estivo che si svolge nel mese di dicembre. Per il futuro sarebbe bello riuscire ad ingaggiarli fin dall'inizio e coinvolgerli maggiormente sia nella programmazione delle attività che nelle attività stesse.

Altro suggerimento sarebbe quello di continuare le attività con i bambini ospiti dell'orfanatrofio che, anche a detta di Caterina, hanno apprezzato moltissimo la nostra presenza. Per quanto riguarda le attività pomeridiane, invece, si potrebbe provare a spostare l'animazione dal cortile della missione alla strada (bisognerebbe capire con esattezza dove si potrebbe fare) in modo tale da riuscire a coinvolgere anche tutti i bambini che non frequentano la missione e che, secondo noi, non si sentivano a loro agio all'interno dello spazio.

Le attività venivano programmate quotidianamente dall'ekip, decidendo chi si sarebbe occupato di quale attività, dei ban (ciascuno sceglieva quali lanciare) e della gestione del materiale del giorno, comprese le rispettive tempistiche. Durante le attività questa programmazione, talvolta abbastanza metodica, ci permetteva di non avere momenti vuoti e di mantenere sempre alta l'attenzione dei bambini. Giornalmente, solitamente dopo cena, ci ritagliavamo un momento di verifica in equipe in cui venivano affrontati e discussi problemi e/o successi.

Punti di forza:

- La presenza dei facilitatori "inaspettati" (Santos, Elio, Eiolanda, Johanna) da proporre per il prossimo anno come presenza fissa

- Ban: molto apprezzati e partecipati dai bambini, che sono evidentemente abituati a danze e canti di gruppo. In particolare le proposte dei ragazzi più grandi avevano molto successo e "fidarsi" di loro è stata una scelta vincente
- Seguire uno schema di attività fisso aiuta nella programmazione, anche se limita nella fantasia e nella varietà delle proposte.
- Appoggiarsi a ragazzi e bambini più grandi per la comprensione dei giochi (spiegazione uno a uno e successiva spiegazione al gruppo).
- L'ékip era ben amalgamata e comunque composta da persone non nuove ad attività di animazione; preparate all'imprevisto e pronte a proporre idee e soluzioni nuove. Dopo l'impatto iniziale, tutti si sono buttati con entusiasmo nel contesto, non facile.

Attenzioni particolari:

- Attività divise in grandi e piccoli: l'unica attenzione è togliere dal gruppo i bambini molto piccoli, perché non in grado di partecipare. I bambini piccoli ma in grado di partecipare vengono tollerati/aiutati nella loro lentezza/difficoltà dai più grandi.
- Il materiale va estratto solo al momento opportuno e alla vista dei soli utilizzatori: tutto il gruppo si distrae MOLTO facilmente.

Attività PSK

Al mattino abbiamo organizzato attività di animazione (ban, giochi) e laboratori (collane di fiori di carta e disegni) con le ragazze della casa famiglia per il tempo della loro permanenza (tre giorni).

Al pomeriggio facevamo attività con i bambini della comunità nella piazza principale del paese. Iniziavamo con una mezz'oretta di bans, per permettere a tutti i bambini di sentirci e arrivare. Dopo li dividevamo in quattro gruppi segnando loro la fronte con colori a tempera. Venivano fuori dei gruppi di circa 80 bambini, ognuno gestito da due volontari. Effettuata questa operazione ci spostavamo nello spazio attorno alla scuola (a circa 200 m dalla piazza), che era più ombreggiato e tranquillo.

Le attività di gioco venivano decise a grandi linee durante la programmazione, ma ogni coppia li gestiva autonomamente. Data la difficoltà di comunicazione (lingua principale Shangana, portoghese poco parlato) si riuscivano a realizzare solo giochi semplici e con poche regole, oltre ai giochi a cui sono abituati e che non necessitavano spiegazioni (ad esempio terra/mare, sacco pieno/sacco vuoto, spaviero...). Finiti i giochi ci ritrovavamo tutti nella piazza e salutavamo i bambini con un ban finale (sempre lo stesso) e davamo loro "appuntamento" per il giorno dopo. Essendo così tanti i bambini risultava difficile organizzare dei laboratori, sia perché non avevamo abbastanza materiale, sia perché non era facile gestirlo. Abbiamo però organizzato una staffetta alla fine della quale veniva dipinto loro il palmo con i colori a tempera e dovevano lasciare l'impronta su un lenzuolo posizionato sul terreno. Dopo essersi puliti la mano hanno ricevuto un pezzetto di pastello a cera e un foglio bianco per disegnare. L'attività è stata secondo noi molto apprezzata e, a differenza delle nostre aspettative, non troppo difficile da gestire.

Punti di forza:

- Coinvolgere i bambini più grandi (11/12 anni) nelle spiegazioni (parlano portoghese). Inoltre abbiamo notato che, se non venivano responsabilizzati, tendevano a dare fastidio agli altri bambini e a disturbare i giochi. Una volta coinvolti nella gestione dei giochi sono stati di grande aiuto.
- Coinvolgimento (casuale) di Arminda (signora/mamma del villaggio), conosciuta in chiesa durante la messa. è stata utilissima per tradurre e spiegare.
- Le coppie di volontari non erano fisse, per imparare dai punti di forza di ciascuno e confrontarsi all'interno del gruppo.

Attenzioni particolari:

- Mariano (responsabile giovani del villaggio), indicatoci dalle suore come riferimento si è totalmente disinteressato del campo, comparso solo un paio di volte. Da rivedere
- Le ragazze della casa famiglia hanno stentato ad integrarsi con i bambini del villaggio. Soprattutto quando avevano la possibilità di fare gruppo tra loro risultavano d'intralcio nella gestione dei giochi. Dopo il secondo giorno hanno smesso di venire. Una soluzione potrebbe essere cercare di smistarle nelle squadre e di coinvolgerle nella spiegazione (Anche se gran parte di loro parla solo portoghese e non il dialetto locale).

Obiettivi Raggiunti

Bambini: hanno risposto con grande entusiasmo al campo. E' stato sicuramente raggiunto l'obiettivo di avere il loro pieno coinvolgimento nelle attività di campo grazie anche alla musica e ai ban. I bambini più grandi hanno dato supporto nello svolgimento delle attività (soprattutto durante i laboratori). Per quel che riguarda Inhassoro stato possibile anche proporre giochi nuovi: nonostante il disorientamento e le difficoltà iniziali, dopo un po' i bambini riuscivano a capire le regole e a partecipare con entusiasmo. Particolarmente importante è stato il coinvolgimento degli "animatori" dell'oratorio feriale.

Per quel che riguarda PSK, invece, abbiamo avuto l'impressione di essere riusciti a raggiungere gran parte dei bambini del villaggio, che però arrivavano/andavano a loro piacimento durante le attività. Inoltre non tutti partecipavano ai giochi: alcuni rimanevano in disparte a guardare/giocare tra di loro e anche quando chiamati direttamente non ci raggiungevano sempre

Comunità: ad Inhassoro il campo ha suscitato la curiosità dei ragazzi più grandi (fascia di età delle scuole superiori) che uscendo da scuola si fermavano a guardare. La comunità non è direttamente presente nella Missione, quindi non abbiamo avuto modo di entrare in contatto con essa, se non nel giorno della festa patronale, di cui siamo stati ospiti calorosamente accolti.

A PSK, invece, abbiamo attirato l'attenzione degli adulti, che si fermavano ai margini della piazza a guardare. Alcune giovani mamme, superato l'imbarazzo iniziale, hanno addirittura partecipato ad alcuni dei giochi.

Specificare la media bambini partecipanti

Inhassoro: In media abbiamo avuto 60/70 bambini al giorno (30 il primo giorno, 80 l'ultimo). L'età era varia, dai 2 ai 12/13 anni, con l'aggiunta di una decina di ragazzine di 15 anni che, finita la scuola si aggiungevano al gruppo. La nostra impressione è stata che, svolgendo le attività all'interno della Missione in uno spazio non visibile dalla strada, i bambini che non la frequentano siano stati esclusi (ad esempio quelli che non frequentano la scuola, o quelli di religione non cristiana).

PSK: in media 250/280 bambini (tranne un giorno in cui ha piovuto in cui ne abbiamo avuti solo 150). Durante il cerchio iniziale erano sempre circa 200 a cui se ne aggiungevano una cinquantina durante i giochi, per poi tornare a 200 verso la fine. L'età variava dai 2 agli 11 anni, sia maschi che femmine. Alcune bambine si presentavano con i fratellini piccoli sulle spalle, che cercavamo di tenere noi per un pochino, in modo da permettere alle bambine di partecipare almeno a un gioco.

Collaboratori locali

Non ci siamo appoggiati a nessuna presenza fissa o istituzionalizzata per l'animazione. A Inhassoro Alfiado (suggerito da Caterina), benchè all'inizio sembrasse entusiasta, si è rivelato poco affidabile e poco abile con i bambini. Lo stesso vale per Mariano, a PSK, che non si è quasi mai fatto vedere e non ha mai partecipato all'animazione. Sono invece stati fondamentali i ragazzi dell'Infanzia Missionaria (Santos, Eiolanda, Johana, Elio...) Per i prossimi campi si potrebbe pensare di coinvolgerli ufficialmente sia nella gestione dei giochi, che nell'attività di programmazione.

I riferimenti per il campo sono stati Caterina per Inhassoro e Gabriele per tutto il resto. A PSK le suore sono state poco presenti (le abbiamo viste solo un paio di volte), ma sempre molto gentili quando avevamo bisogno di qualcosa.

Incontri di conoscenza del contesto

Il programma e le attività di conoscenza sono state proposte dai servizi civili in sede di progettazione e sono state accolte dai respo e proposte ai volontari che hanno accettato le scelte. Nell'organizzazione degli spostamenti, è stato fondamentale Gabriele. Gli spostamenti sono stati gestiti dai respo, i volontari hanno seguito in maniera attenta le indicazioni.

Incontri di conoscenza:

- Durante la nostra permanenza a Vilanculos abbiamo visitato la scuola ASEM, un istituto che offre un asilo e dei corsi di pittura, musica, danza... La visita ci è stata proposta da Silvia (servizio civile) ed è stata molto interessante: i bambini avevano preparato uno spettacolo per noi e abbiamo avuto l'opportunità di parlare a lungo con uno degli insegnanti, Nito, non solo a proposito della scuola, ma anche della situazione scolastica in tutto il Mozambico.
- Durante le attività a Boane abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci con Gabriele a proposito dei progetti IPSIA in loco, tra cui il progetto MLAL (visitandolo brevemente).

- Fondamentale è stato lo scambio di informazioni e racconti con Caterina a proposito del contesto generale in Mozambico e della missione ACLI ad Inhassoro (storia e operato). Abbiamo potuto visitare la scuola, gli internati, l'orto e altre strutture annesse.

Percorsi di turismo responsabile

- Vilankulos: prima di andare a Inhassoro abbiamo trascorso un paio di giorni a Vilankulos, una cittadina sull'oceano, davanti all'arcipelago di Bazaruto.
- Inhassoro/S.Carolina: durante la nostra permanenza a Inhassoro abbiamo fatto una gita all'isola di Santa Carolina, una riserva naturale del parco di Bazaruto. L'isola si raggiunge via mare, con un'oretta di navigazione. Il trasporto è stato organizzato dai servizi civili durante la preparazione del campo e confermato da Caterina il giorno prima.
- Tofo: Abbiamo spezzato il trasferimento da Inhassoro a Boane trascorrendo un paio di giorni a Tofo, un villaggio abbastanza turistico sull'oceano. Abbiamo alloggiato in un ostello molto carino, che offriva la possibilità di fare attività sportive/naturalistiche (immersioni, gite in barca per vedere le balene, surf da onda)
- L'ultimo giorno, prima di ripartire da Johannesburg, abbiamo visitato il Kruger park. Il safari è durato 10 ore (dalle 6 di mattina alle 16) con jeep e guida, organizzato dall'ostello in cui alloggiavamo.

Spese affrontate

Tutto compresa nella quota di iscrizione.